

Autostoria dopo il 2000

Intervento scritto di Franca Marcomin come contributo ad un convegno organizzato dal Consiglio delle Donne di Bergamo nell'aprile 2009.

Sono Franca Marcomin, Presidente della Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia, rieletta nel 2006 per la seconda volta.

Le Vicepresidenti sono Maria Sangiuliano dell'Associazione Lidra-Tecnopolis e Tamara Podznyakova, dell'Associazione di straniere Ucraina più. Del Direttivo fanno parte le responsabili dei gruppi di lavoro Tiziana Plebani (Geografia di Genere, geografia di città), Mara Bianca (Rapporto con le Istituzioni e Bilancio di genere), Laura Guadagnin (Casa delle donne) e Maria Teresa Menotto (Salute e nuove cittadine straniere).

La Consulta è stata istituita nel '96, su proposta delle Consigliere Comunali come strumento delle donne della città per contribuire al suo governo e per trasformare e rendere meno neutri e meno connotati al maschile i luoghi delle istituzioni a fronte di una scarsa presenza femminile nell'Amministrazione. Nella precedente legislatura c'era un'Assessora su 13 e 5 Consigliere Comunali su 46, mentre in quella attuale abbiamo 4 Assessore, una Delegata del Sindaco per la Cittadinanza delle donne e 3 Consigliere Comunali.

Il primo insediamento è avvenuto nel '98 e il successivo rinnovo nel 2003.

La Consulta è un organismo di governance, cioè di ponte tra società civile e istituzioni, e non è paragonabile agli organismo di pari opportunità previsti dalla Legge 125/91, perché le sue componenti non vengono nominate dai partiti tramite il Consiglio Comunale. E' invece composta dalle rappresentanti di tutte le Associazione di donne della città che ne fanno richiesta (28 nella precedente Consulta ed ora 36) dalle Assessore, dalle Consigliere Comunali e di Municipalità (che erano 47 ed oggi sono 39), da donne dei Sindacati e delle Associazioni di Categoria, che erano 10 ed ora 8, da donne singole che vogliono dare il loro contributo. E in questi anni la logica dei partiti non è stata determinante nelle nostre scelte e nei nostri incontri, e pur provenendo da differenti culture politiche e da percorsi molto diversi, siamo riuscite a condividere linguaggi, sensibilità e progettualità, affrontando anche momenti conflittuali e costruendo mediazioni.

La Consulta ha gestito negli anni un budget di 5000 euro l'anno, poi ridotto negli ultimi due anni a 3500 euro. Le donne che vi partecipano esplicano una presenza politica di puro volontariato, come le associazioni che ne fanno parte, e questo ci ha dispensato dalla pratica di quelle dinamiche che sono tipiche di istituzioni strutturate e rigide, ma spesso ci ha fatto fare fatiche enormi. Rischiando la Consulta di non essere visibile, ci siamo interrogate sull'efficacia delle nostre azioni e sul senso di continuare questa impresa. Infatti nel 2005 abbiamo presentato al Sindaco una serie di richieste tra cui la modifica del nostro regolamento che prevedesse maggiori strumenti di lavoro, quali una segreteria, dei permessi dal lavoro, dei gettoni di presenza e la possibilità di pareri vincolanti sulle questioni di nostra competenza. Siamo riuscite ad ottenere il supporto di una segreteria a tempo parziale, attualmente non più a nostra disposizione, e grazie all'impegno dell'Assessora al Patrimonio anche una sede a Venezia.

Dal rinnovo precedente della Consulta, cioè dal 2003, abbiamo lavorato in particolare su alcuni temi per noi prioritari che abbiamo identificato attraverso un seminario residenziale interno che abbiamo organizzato a S. Erasmo nell'aprile 2004, proprio per chiarire quali fossero le tematiche che ci stavano più a cuore e sulle quali intendevamo creare un percorso condiviso.

Gli obiettivi che ci siamo date si raccolgono attorno a cinque aree di priorità.

Aumentare la visibilità della Consulta in città

Abbiamo costruito il nostro **logo**, il **sito** nelle pagine web del Comune, che stiamo sistemando, e una **brochure informativa** sul ruolo e sui compiti della Consulta, poi aggiornata in questa tornata.

Influenzare l'amministrazione comunale con modalità e contenuti che elaboriamo come donne:

- 1. il Bilancio di Genere:** abbiamo proposto all'ex Assessore al Bilancio di costruire un'analisi delle spese e delle entrate del bilancio comunale pubblico con riferimento alla diversità di effetti che queste hanno per le donne e per gli uomini. La precedente Amministrazione ha aderito come partner, su nostro impulso, ad un bando nazionale per dotarsi del bilancio di genere e tentare così di rendere una prospettiva di genere trasversale alle scelte strategiche dell'amministrazione, obiettivo sancito già nella Conferenza Internazionale delle Donne di Pechino nel 1995. Attualmente non abbiamo ottenuto risultati, cioè il Comune non lo applica e non ha avviato nemmeno una sperimentazione su un settore come avevamo pensato, e continuiamo a mantenere un rapporto con l'Assessore preposto.

In occasione di un incontro pubblico organizzato sulle **proposte per il buongoverno** abbiamo presentato e diffuso alcuni documenti di analisi politica e proposte che fornivano indicazioni per una lettura dal punto di vista delle donne delle diverse politiche: sulla rappresentanza femminile nelle istituzioni, sulla politica culturale, sul bilancio di genere, sulla Casa Internazionale delle donne a Venezia, sulla sanità, sulla scuola, sulle politiche per la residenza, sulla promozione del diritto ad un lavoro stabile ed un reddito dignitoso, sull'ambiente e il caro-vita, sulla città multiculturale e per il diritto di voto ai migranti e infine sul potenziamento degli organismi di partecipazione del Comune, quali le Consulte. I documenti erano a firma individuale, mentre per il futuro ci eravamo proposte di lavorare maggiormente sulla costruzione di consenso attorno alle indicazioni sulle politiche che, come Consulta, possiamo fornire all'Amministrazione Comunale.

Cercando modalità per essere incisive, abbiamo tentato di essere presenti nelle **Commissioni Consiliari** per poter contribuire concretamente alle scelte della città, partecipando alle Commissioni Politiche Sociali, Scuola, Ambiente, Bilancio e Cultura per i progetti che stiamo seguendo.

L'esperienza ci ha insegnato che probabilmente questa non è la via ottimale per partecipare più da vicino al governo della città, anche perché le modalità di lavoro delle Commissioni sono adeguate all'impegno di Consiglieri Comunali che usufruiscono di permessi di lavoro, di aspettativa e di gettoni di presenza.

- 2.** Abbiamo lavorato a stretto contatto con le poche **donne elette** nella precedente Amministrazione, le Assessore, la Presidente del C.C. e le Consigliere Comunali: siamo riuscite invece purtroppo ad interagire molto poco con le Consigliere di Quartiere e le attuali Consigliere di Municipalità. Questo parziale insuccesso è da interrogare per il futuro perché molto probabilmente proprio la relazione che si può e si dovrebbe creare in Consulta tra società civile delle donne e donne elette è significativa proprio per l'obiettivo di influenzare le scelte politiche per la città specialmente a livello decentrato ed elaborare un punto di vista 'di genere' sulle stesse.

Siamo intervenute sul futuro del **Centro Donna**, organizzando due convegni, l'8 marzo 2004 ed il 27 novembre dello stesso anno, quest'ultimo preparato con mesi di incontri con le associazioni dei gruppi del Centro Donna: in queste occasioni pubbliche abbiamo espresso la nostra preoccupazione sulle riduzioni dei finanziamenti al Centro Donna e al Centro Antiviolenza e la convinzione che sia

importante per il Centro Donna mantenere la sua peculiarità storica come luogo di riferimento delle realtà associative femminili e femministe della città.

Abbiamo tenuto un seminario nell'aprile di quest'anno su **“Senza paura: una città da vivere. Esperienze e nuove pratiche”** con relatrici che hanno raccontato come nelle città di Genova e Bologna abbiano elaborato strategie contro la violenza alle donne, e con la presenza di un uomo del collettivo “Maschile plurale” che si interroga sulla violenza a partire da sé come uomini.

Abbiamo pubblicato nel 2009 un quaderno del gruppo di lavoro “Geografia di genere. Geografia di città” dal titolo **“Desiderio di città. Percorsi di donne sull'abitare”** che abbiamo presentato il 7 aprile a Venezia. Contiene la storia del gruppo e le proposte per rendere autorevoli i saperi delle donne sull'abitare intrecciandoli con l'elaborazione collettiva del sapere sessuato sulla città frutto dell'elaborazione teorica e politica prodotta dalle donne sui luoghi, sulla vivibilità e sulla bellezza.

Abbiamo prodotto **tre Raccomandazioni** al Consiglio Comunale sul tema della rappresentanza di genere nel nuovo regolamento delle Municipalità, una sulla 194 e un'altra sui Consulenti Familiari.

Rappresentanza

1. L'8 marzo 2005 a Ca' Farsetti abbiamo invitato tutti i **candidati Sindaco** all'incontro “Donne per il buon governo. Un impegno per la città”,

Nell'ultimo periodo del mandato fino al 2005, prima delle elezioni amministrative, abbiamo lanciato un appello per candidare **una donna a sindaco di Venezia**, e affermato la volontà di sostenere le candidature femminili al fine di aumentare il numero delle donne elette nelle istituzioni, ma su questo fronte c'è stata una debacle generale da continuare ad interrogare. Si è visto chiaramente cioè come i partiti non abbiano fatto la scelta di puntare su una maggiore presenza delle donne, almeno tra i candidati realmente eleggibili, nonostante poi si sia tentato in qualche modo di ‘rimediare’ con le nomine dell'esecutivo.

2. Abbiamo lanciato un appello per favorire una **rappresentanza più equilibrata nelle nomine** dei Consigli di Amministrazione degli enti e delle società miste a cui il Comune partecipa, ed abbiamo per questo raccolto curricula di donne con competenze di vario tipo disponibili a candidarsi in questi ruoli.

Dialogo interculturale

1. Abbiamo progettato e realizzato una **brochure informativa rivolta alle donne immigrate** sui servizi comunali e socio-sanitari tradotta in 7 lingue che abbiamo distribuito in 5000 copie nei servizi comunali e dell'ULSS, poi ristampata grazie al contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali.
2. Abbiamo organizzato un **Convegno sul dialogo interculturale** tra donne il 3 dicembre 2005 alla Giudecca, per invitare le associazioni di donne immigrate ad aderire alla Consulta, cosa poi avvenuta, che ha visto una grande partecipazione di migranti e di un pubblico più ampio, più giovane ed eterogeneo rispetto a quello che solitamente frequenta gli appuntamenti sulle politiche di genere.

Abbiamo lanciato l'idea di progetto per una **Casa internazionale delle donne a Venezia**, con un Centro studi di donne in rete, di collegamento tra realtà femminili impegnate per la pace nei vari paesi del mondo, di dialogo interreligioso, di scambi interculturali, con possibilità di spazi espositivi e di accoglienza. In proposito abbiamo organizzato un Convegno, nel dicembre 2005, per confrontarci con altre esperienze italiane e approfondire la fattibilità di questo progetto. Successivamente alla nostra

proposta è stata assegnata nel 2008 ed inaugurata una sede a Venezia gestita dall'Associazione Waves, che è il Centro studi di donne per la pace.

Abbiamo creato da due anni un **servizio di informazione sulla salute delle donne straniere**, finanziato dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune, sui temi della maternità, della contraccezione, della menopausa e della prevenzione, in collaborazione con l'Associazione Matrioska e la Cooperativa Soggetto Venezia. Abbiamo intercettato un centinaio di donne grazie alla collaborazione con le mediatrici culturali del Comune, con i corsi di italiano gestiti dall'AUSER, con le case di accoglienza che ospitano le straniere e i loro figli e con il contatto delle Associazioni di donne straniere.

Valorizzazione delle donne nella cultura e nella storia della città

-Abbiamo finanziato la ricerca, che poi è stata pubblicata nel 2008, di un testo dal titolo **“Storia di Venezia città delle donne. Guida ai tempi, luoghi e presenze femminili”** edito da Marsilio, che valorizza donne e soggetti collettivi femminili che sono state protagoniste ed hanno segnato la storia della città, presentato alla città nel dicembre 2008.

-Abbiamo portato un **contributo in diversi dibattiti ed iniziative sulle politiche delle donne**: dal convegno di donne della Magistratura nel novembre 2004, alla Scuola di politica del progetto europeo Sister Cities Going Gender nel gennaio 2005, ad un dibattito sulla Legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita nel marzo 2004, all'audizione nella Commissione Consiliare Regionale su una proposta di legge che stravolgerebbe la 194 nel gennaio 2006.

Alcune considerazioni sul futuro alla luce dell'esperienza svolta e dei nodi critici incontrati: lavorare per una maggiore 'creatività politica' ed incisività della Consulta

Dicevo che nella politica di governo in questa città siamo poco visibili e poco determinanti nelle scelte deliberative, ma in ciò che è partecipazione della società civile noi siamo un pezzo di società di donne che è entrata nelle istituzioni e le modifica per le cose che fa e produce. E' questo importante e sufficiente? Siamo auto-referenziali oppure, pur non incidendo in modo determinante, è importante la nostra presenza? E come consolidarla e renderla autorevole?

Per fare questo ci servono anche strumenti adeguati di lavoro, ma la Consulta ha lavorato e non può che lavorare mettendoci la passione per la politica in città e pratiche ispirate dal movimento delle donne, nella ricerca non facile e non scontata di modalità di costruzione di percorsi e di soluzione dei conflitti diverse da quelle che regolano la politica 'tradizionale' e/o 'maschile'.

In un organismo di partecipazione come la Consulta delle Cittadine abbiamo tentato di praticare una politica di relazione e non di delega, che diventa trasversale rispetto alle differenze e alle appartenenze: è una condizione 'privilegiata' come luogo di sperimentazione poiché siamo fuori da meccanismi di delega, non essendo elette, e non gestiamo molte risorse pertanto i meccanismi di potere che possono attraversarci, assumono forme diverse da quelle usuali. Si tratta di evitare il rischio che questa condizione potenzialmente trasformativa diventi distacco dalla realtà o autoghebbizzazione.

Ma dobbiamo essere più visibili e più efficaci, e in questi ultimi anni siamo andate nella direzione della visibilità, ma sull'efficacia di governo sicuramente scontiamo una condizione generale delle donne che, pur essendo presenti e importanti in molti luoghi della vita sociale e del lavoro, non sfondano il cosiddetto tetto di cristallo delle istituzioni, come mostra il fatto che neppure con la modifica dell'art.

51 della Costituzione si riesce ad elevare la quota di elette e di donne con responsabilità di governo. Anche nel dibattito al nostro interno sono state espresse sia la tensione verso la partecipazione nelle istituzioni sia una resistenza verso il modo in cui funzionano, spesso per lotte intestine di potere distanti e incomprensibili alla società civile.

Come Consulta non possiamo più permetterci di lavorare su progetti che dovrebbero essere prodotti dall'istituzione, per es. il lavoro delle brochure multilingue per le donne immigrate è stato faticosissimo. Noi dovremmo agire cercando di entrare nei meccanismi dell'Amministrazione e impregnarla di modalità, contenuti e proposte che elaboriamo come donne, lasciando poi che la loro realizzazione concreta proceda indipendentemente dalla nostra azione, che deve essere di stimolo, di orientamento, politica in senso ampio. Diversamente il rischio è che duplichiamo il lavoro di volontariato che molte di noi già svolgono a livello associativo e/o che disperdiamo le nostre energie in mille rivoli di attività organizzative togliendo forza all'elaborazione comune di sapere sui bisogni e i desideri delle donne riguardo i problemi della città e alla formulazione e condivisione di orientamenti politici.

Come essere realmente presenti nel tessuto politico istituzionale con i ritmi che conosciamo e con i nostri strumenti che sono largamente insufficienti?

Il testo della delibera di rinnovo della Consulta proposto dall'Assessorato alla Cittadinanza delle donne e approvato recita:

“Prevedere che in occasione della presentazione della Relazione annuale la Consulta possa formulare raccomandazioni alla Giunta, al Consiglio Comunale e agli organi delle Municipalità per un orientamento gender sensitive delle decisioni di politica di bilancio e allocazione delle risorse, rivolte in particolare a raggiungere una maggiore integrazione delle politiche dell'Ente per rimuovere le molteplici variabili che agiscono sulla disuguaglianza di genere. Sono previsti inoltre incontri periodici con gli organi politici al fine di monitorare lo stato di attuazione delle suddette raccomandazioni.

Dotare la Consulta di tutti gli strumenti e delle risorse umane e finanziarie necessari per il suo funzionamento ed individuare ai sensi dell'art. 6 del Regolamento la/il segretaria/o e la sede.”

Questo nuovo mandato delle Raccomandazioni è stata una modalità che abbiamo perseguito per riuscire ad essere più efficaci. Ma avere una sede non ci ha aiutato perchè decentrata e la disponibilità di una segreteria è venuta a mancare.

Per la prossima tornata sarà importante costruire una relazione con le donne elette nelle Municipalità che attualmente non partecipano alla Consulta, continuare a produrre Raccomandazioni sul governo della città da gestire con le Commissioni Consiliari e con gli/le Assessori/e, ed entrare in circuiti europei per trovare strumenti che possano rendere sempre più incisiva e visibile la nostra presenza in città.

La nuova Consulta ha visto l'adesione di nuove associazioni, di cui alcune di donne immigrate, e il nuovo scenario rappresenta un modo per allargare la partecipazione e il dialogo, anche con una prospettiva interculturale. Complessivamente è aumentato ci sembra, il numero delle associazioni miste, di donne e uomini: sembra esserci una tendenza, nell'associazionismo misto, a costruire percorsi di donne che ne fanno parte, ed anche questa appare come una realtà su cui potremo riflettere meglio in futuro che potrebbe mutare in qualche modo l'identità della stessa Consulta delle Cittadine, la cui delibera costitutiva indica che dovrebbe essere costituita solo da associazioni di donne.

Scusate se nessuna di noi ha potuto partecipare di persona, augurando una collaborazione futura ringrazio per l'attenzione e auguro un buon lavoro a tutte voi.